

LA GAZZETTA D'ACQUI

(E GIOVANE ACQUI)

MONITORE DELLA CITTÀ E CIRCONDARIO

ABBONAMENTI — Il trimestre L. 2, semestre 3,50
anno L. 6 compresi i Supplementi.

INSERZIONI — In quarta pagina cent. 25 per
linea o spazio corrispondente.
Nel corpo del giornale L. 1.
Per annunci di lunga durata si fanno patti speciali.

ESCE

La Domenica ed il Mercoledì

Gli Abbonamenti si ricevono alla Tipografia del
Giornale ed alla Libreria Levi.
Si accettano corrispondenze purchè firmate.
I manoscritti restano proprietà del Giornale.
Le lettere non affrancate si respingono.
Ogni Numero Cent. 5 - Arretrato Cent. 10.

ORARI DELLA FERROVIA — PARTENZE da Alessandria 6,35 - 11,5 ant. - 5,25 - 9,30 pom. — da Acqui per Aless. 5 - 8,10 ant. - 12,18 mer. - 7,25 pom. — da Savona 4,53 - 9,1 ant. - 4,18 - 8 (*) pom. — da Acqui per Savona 3,45 (*) - 8 ant. - 12,26 - 6,42 pom. — ARRIVI ad Acqui 7,49 ant. - 12,18 mer. - 6,34 - 10,42 pom. — ad Alessandria 6,10 - 9,25 ant. - 1,35 - 8,38 pom. — ad Acqui 8 ant. - 12,12 m. - 7,18 - 10,55 (*) p. — a Savona 7 (*) - 11,5 ant. - 3,27 - 10,7 pom. (*) I treni segnati con asterisco si effettuano solo il martedì e sabato non festivi, negli altri giorni saranno considerati facoltativi.

L'UFFICIO POSTALE è aperto dalle 8 ant. alle 2 p. e dalle 5 alle 7 1/2 p. — TELEGRAFICO dalle 9 ant. alle 2 p. e dalle 4 alle 7 p. Giorni festivi dalle 9 ant. alle 12m.

La legge sul riconoscimento giuridico DELLE SOCIETÀ DI MUTUO SOCCORSO

Le associazioni di mutuo soccorso in Italia, è inutile il negarlo, hanno preso uno sviluppo considerevolissimo in breve volgere d'anni. Sorte tra le diffidenze dei più, che mal vedevano l'operaio cercare i mezzi di migliorare le proprie condizioni mercè l'unione che forma le grandi cose, avversate in molti luoghi dai fautori delle antiche idee, ai quali pareva ostico che i lavoratori parlassero di diritti, e pensassero a conseguirli, pure per la intrinseca bontà della istituzione, vinsero tutte le difficoltà che si frapponevano al loro pacifico e razionale svolgimento, cosicchè ora, si può ben dire che il loro avvenire è assicurato, e che sono destinati, ove si conservi lo spirito che ne anima la maggior parte, a diventare sempre più prospere e fiorenti.

Lo dimostra il fatto considerevolissimo, specie se si abbia riguardo al breve tempo in cui il medesimo si verificò, che nella seconda metà dell'anno 1880 si contavano in Italia 2188 società operaie di mutuo soccorso, e che il patrimonio sociale di 1949 fra queste società (chè di tal numero soltanto si poterono avere i dati in sulla fine del 1878) ascendeva alla bella cifra di L. 21,141,662.

Tali cifre dimostrano l'importanza di un simile ordine di istituzioni rispetto alla vita morale ed economica dello Stato: d'onde la conseguenza naturale che si dovesse fare qualche cosa in loro favore, togliendole, se è lecita cosa esprimerci, dalla condizione di fatto in cui si trovavano, per sollevarle ad una condizione giuridica, la quale ne favorisse il movimento, e le rendesse capaci, di fronte agli altri cittadini, ed ai proprii membri, di diritti e di doveri. Tale conseguenza naturale però se non era dissentita in principio, in teoria non veniva però tradotta in pratica, nè per qualche tempo vi fu neppure un accenno a fare qualche cosa a questo riguardo. Ond'è che lo stato di cose in cui si trovavano (e si trovano tuttodì, giova sperare per poco ancora) le associazioni di mutuo soccorso, dava luogo a molti inconvenienti, proprii di quelle istituzioni, che non hanno una posizione ben definita di fronte alla legge. Quelle svariate relazioni di natura giuridica che per necessità delle cose dovevano svolgersi attorno a società così numerose, non avevano altra base che la buona fede dei contraenti, poichè esse non potevano invocare la legge a loro difesa quando quelle relazioni fossero state disconosciute. Di più si trovavano nella condizione di dovere entrare, senza averne la capacità, nelle relazioni giuridiche più comuni e necessarie, e ciò non foss'altro che per la necessità di amministrare

il patrimonio sociale. A loro poi non era e non è permesso di acquistare, di obbligare e di obbligarsi, venire in possesso di donazioni, legati od eredità, se non col consenso del donatore e degli eredi, intestare cartelle di rendita pubblica al nome sociale, e stare in giudizio per costringere un debitore a pagare il dovuto. Riguardo a quest'ultimo punto, una sola concessione, ispirata dal desiderio di porre rimedio a tale stato di cose senza far violenza alla legge positiva, era stata fatta dalla giurisprudenza, quella cioè di ammettere il presidente della società a stare in giudizio, qualora sia mandatario dei soci *uti singoli*. Una simile concessione però, sancita in una sentenza della suprema Corte di Roma che porta la data delli 19 febbraio 1879, non viene ad avere grande efficacia pratica, perchè essendo molto variabile la costituzione delle società di mutuo soccorso, nelle quali si verifica un continuo movimento di entrata e di uscita di soci, è assai difficile il sostituire in ogni atto, che debba avere un valore giuridico, tutti i singoli associati, presi individualmente, alla personalità unica della società. Di più se tale sostituzione è possibile, benchè molto difficile, quando si tratta di un atto che debba avere valore giuridico di fronte a persone estranee alla società, diventa quasi impossibile quando l'atto giuridico deve esplicarsi nei rapporti che possono avere i soci fra

APPENDICE DELLA GAZZETTA D'ACQUI VEGLIE

Una Visione notturna di Sanzio Amari
L'amore in Alfredo De Musset e Stecchetti

E la Notte con selvaggia insistenza: —

Chi porta la cassa?

Narra, narra, immensamente
mi talentano le storie:
nella tenebra silente
volare dietro alle memorie,
popolar le vacue stanze
di lugubri rimembranze:
batter l'ala sul passato
con un urlo disperato
è l'ebbrezza del talento
per la notte del tormento.

E t'avveleni la mia storia d'amore

(risponde Amari nel primo impeto e con lugubre
accento)

- O notte di Novembre dalla calma infernal:
Quella storia che è scritta da Arabo pastore
nel fondo del mio cuore a colpi di pugnale.

Ed additando una scapigliata figura di donna che
trascina il feretro:

Quella donna mi amò nella crudele
frenesia d'un sogno e mi tradì,
distillando l'arsenico ed il fiele
dentro la coppa de' miei brevi dì:

Quella donna mi amò, ma per tradirmi,
mi giurò fe', per essermi infedel,
mi benedì, per poscia maledirmi
per figgermi nel cor occhi e coltel: —

Ma sopraffatto tosto dai suoi sentinanti altissimi
e generosi:

Pur non l'odio! Non l'odio: E di vendetta
spirito alcuno nel mio cor si annida:

— E quando sento dir: « L'hai maledetta? »
— No, non è vero il mio labbro grida!

Malediresti tu le cuspidi giganti
dei gotici delubri, dove il nume è l'orror?
Dove la notte sembrano minacciosi i Santi,
ed occhi di serpente le antiche lampe d'or?

Malediresti tu le selve favolose
dove sombri torreggiano i nordici castel:
dove i fantasmi sfogliano nemi di smorte rose,
delle consunte bambole sui solitarii avel?

Malediresti al mare, dagli abissi profondi,
dove coll'uman sangue si stemprano i color:
— dove cogli occhi ceruli e coi capelli biondi
si filano gli azzurri trapunti d'ambra e d'or?

Gotico tempio è il core, dalle cuspidi orrenti,
dai santi minacciosi, da le lampane d'or,
foscamente guizzanti com'occhi di serpenti
nella notte cimberia ed alta dell'amor.

Norvegiche foreste dalle ombrose castella,
le plaghe sterminate traversano del cor:
— ed ivi pur di bambole su le scomposte anella
bicchi fantasmi sfogliano nemi di smorti fior:

Inesplorato abisso, più profondo del mare,
più ricco del suo letto di sanguinanti fior:
insuperato artefice è il cor, nel trapuntare
sopra sinistri azzurri sinistre, stelle d'or! —

— Ma tu da un tempio gotico, ma tu da que' funesti,
norvegici castelli uscito a respirar:
tu fortunato naufrago, dimmi, malediresti
ai foschi templi, a quelle cupe foreste, al mar?

Ed io non maledissi povero poeta
o fanciulla al tuo cor! —

Sotto le volte
di quel gotico tempio ove per mano
trepidando dappria tu mi guidavi,
pallida in viso come bianca cera,